

Legambiente: «Il Paese è molto lontano dagli obiettivi di Draghi»  
Territorio penalizzato da orografia e leggi e da un «deficit culturale»

# Rinnovabili, l'Italia arranca Bassa la produzione ligure, la Regione stanZIA 45 milioni



**LUCA BRAGOLI**  
RESPONSABILE "PUBLIC AFFAIRS"  
ERG

«Manca una mappa delle aree industriali dismesse dove installare, con regole semplificate, gli impianti»

## IL CASO

**I**l ministero della Transizione ecologica non esiste più, sostituito dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, e anche gli obiettivi di quella transizione appaiono più lontani. Lo illustra Legambiente nel suo rapporto "Comuni Rinnovabili". Il traguardo degli 85 gigawatt di potenza di nuovi impianti eolici e fotovoltaici che secondo l'allora ministro Roberto Cingolani l'Italia avrebbe dovuto raggiungere entro il 2030 è fuori portata. «Considerando la media delle installazioni degli ultimi tre anni - scrive Legambiente - l'Italia riuscirà a raggiungere solo il 25% degli obiettivi climatici in tema di sviluppo delle fonti rinnovabili, centrando l'obiettivo di 85 gigawatt di nuova capacità non prima di 40 anni».

Nel 2022 il Paese registra appena 3,4 gigawatt di nuovo installato da fonti rinnovabili. Il totale installato di rinnovabili nel corso degli anni passati è di 61 gigawatt. Con 9,1 gigawatt, la Lombardia è la regione più virtuosa, seguita da Puglia, 6,4, e Piemonte, 5,2 gigawatt. La Liguria, con 373,8 megawatt, è ultima. Il Molise, penultimo, ha una potenza quasi doppia: 717,5 megawatt. «Scontiamo un'orografia difficile, oltre al fatto che l'Appennino è in gran parte vincolato», dice Luca Bragoli, responsabile rapporti con le istituzioni di Erg. «Non è un caso che noi, che siamo il primo operatore eolico d'Italia, in Liguria non abbiamo neanche un impianto».

Sul tema dell'energia, dei suoi costi e, anche, delle rinnovabili, la Regione Liguria ha organizzato ieri un convegno nell'aula magna dell'Università di Genova. Il parterre era ricco di professori universitari, industriali e manager. Da Elisabetta Arato a Gianni Vittorio Armani, da Fabrizio Fabbri ad Antonio Gozzi. L'assessore ligure allo Sviluppo economico, Andrea Benveduti, ha ricordato l'impegno della Regione di stanziare almeno 45 milioni di euro della programmazione dei fondi europei di sviluppo regionale 2021-27 per le rinnovabili, «dando impulso - dice Benveduti - alla realizzazione di impianti, soprattutto fotovoltaici, diffusi e piccoli, con particolare attenzione al tema delle comunità energetiche».

Bragoli spiega che alla Liguria, più che il denaro, è da sempre mancato un progetto. «Bisognerebbe partire da una mappatura delle aree industriali dismesse, che sono il luogo ideale per installare impianti. Bisognerebbe poi, in queste aree, semplificare le regole, per rendere più facili le

installazioni».

Le regole sono molto rigide. Pier Enrico Zani, che ha costruito i primi moduli solari italiani, quando lavorava per l'Ansaldo, e che oggi, a 77 anni, è un consulente di aziende che investono e fanno ricerca nel fotovoltaico, spiega che «su un condominio con tetto piano molto comune si possono installare fino a 100 kilowatt, ma la regola è che non si debbono vedere dalla strada. Il problema è che Genova non è una città in pianura per cui nessun condominio può installare moduli perché dall'alto si vedono».

Non sono soltanto leggi e burocrazia a frenare il progresso. Per Franco Bochicchio, è anche un problema culturale. «La politica e l'imprenditorialità non hanno colto finora l'opportunità. Gli imprenditori non ci hanno creduto. È una questione di incentivi, che potrebbero essere migliori, ma anche di sensibilità, che scarseggia». Bochicchio è un dirigente del gruppo armatoriale genovese Messina ed è stato amministratore delegato di Ferrania Solis, società che era dei Messina e produceva moduli fotovoltaici. «Vendevamo il 90% fuori dalla Liguria, in Italia e all'estero: Brasile, Arabia Saudita, Sud America». Nel 2018 Ferrania Solis ha chiuso i battenti, una scelta dovuta anche e soprattutto alla concorrenza della Cina, che oggi produce il 97% del silicio di base e delle macchine per fare i cristalli di silicio che costituiscono le celle fotovoltaiche. «In Liguria pochi imprenditori hanno avuto la voglia di capire che l'investimento nel fotovoltaico li avrebbe ripagati. Quelli che l'hanno avuta e che hanno investito, ci ringraziano ancora oggi».—

F. MAR.

**85**

i gigawatt di potenza  
installata ex novo  
che il Paese dovrebbe  
raggiungere nel 2030

**3,4**

i gigawatt di nuova  
potenza raggiunti  
nel 2022, il 25% di ciò  
che si sarebbe dovuto